

RASSEGNA STAMPA
del
15/03/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-03-2013 al 15-03-2013

14-03-2013 ANSA	
Crolla muro contenimento a Isernia	1
15-03-2013 La Citta'di Salerno	
sede della protezione civile la giunta stanzia i fondi	2
15-03-2013 La Citta'di Salerno	
frana vicino al santuario dell'avvocatella	3
15-03-2013 La Citta'di Salerno	
frana invade il parcheggio di pisciotta	4
15-03-2013 La Citta'di Salerno	
frana invade la carreggiata infuriati gli amministratori	5
15-03-2013 La Citta'di Salerno	
dalla regione 15 milioni per il litorale di salerno	6
15-03-2013 La Citta'di Salerno	
allarme tarsu dalla cgil si rischiano nuovi aumenti	7
15-03-2013 La Citta'di Salerno	
esonda il tanagro, terreni allagati	8
14-03-2013 Corriere della Calabria.it	
Sibari luogo simbolo delle giornate Fai	9
14-03-2013 Corriere della Calabria.it	
«Legge antisismica Il software non funziona»	10
14-03-2013 Corriere della Calabria.it	
Ponte, «liquidare la Stretto di Messina spa»	12

Crolla muro contenimento a Isernia

- Molise - ANSA.it

ANSA

"Crolla muro contenimento a Isernia"

Data: **15/03/2013**

[Indietro](#)

Crolla muro contenimento a Isernia

In via Occidentale controlli di Vigili Fuoco e Protezione Civile 14 marzo, 20:52 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - ISERNIA, 14 MAR - Crolla un muro di contenimento in via Occidentale a Isernia. Massi e detriti hanno invaso parte della carreggiata di una delle strade di accesso alla città. Da un primo sopralluogo dei Vigili del Fuoco è emerso che il cedimento del muro, che delimita il giardino di una casa, è stato causato da infiltrazioni di acqua piovana. Non si esclude l'evacuazione di alcune abitazioni. La misura di sicurezza è al vaglio di Vigili del Fuoco e Protezione Civile comunale. L'area è stata transennata.

sede della protezione civile la giunta stanZIA i fondi

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **15/03/2013**

[Indietro](#)

ANGRI

Sede della protezione civile La giunta stanZIA i fondi

ANGRI Futura sede della protezione civile cittadina: stanZIati dall amministrazione seimila euro per alcune opere di riqualificazione. Il gruppo è composto da numerosi iscritti ed è in possesso anche di diversi veicoli impiegati sia in casi di emergenza, che nella gestione ordinaria a supporto degli agenti in servizio presso il comando della polizia locale. Plurimi gli ambiti di intervento dei volontari spesso allertati in caso di allegamenti o calamità naturali. Da tempo l associazione è in attesa di poter ottenere dei locali idonei per meglio svolgere la propria attività, divenuta sempre più importante. I volontari troveranno casa, quindi, presso una parte dell area esterna dell ex scuola di Fondo Rosa Rosa riutilizzando pertanto una struttura in disuso. L immobile al fine di garantire la piena operatività al nucleo cittadino dovrà subire, però, alcuni interventi migliorativi per essere attrezzato ed equipaggiato. Pippo Della Corte ©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana vicino al santuario dell'avvocatella

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 15/03/2013

Indietro

- Battipaglia

Frana vicino al santuario dell Avvocatella

Due enormi massi sono rotolati sulla strada: per fortuna non c erano auto. Smottamento a San Pietro

Due gravi smottamenti si sono verificati, ieri mattina, rispettivamente all Avvocatella e a San Pietro. Le abbondanti piogge cadute durante la notte hanno provocato il distacco di terreno e di massi posizionatisi sulla carreggiata provinciale. Fortunatamente, sia all Avvocatella sia a San Pietro, le frane non hanno coinvolto le auto in transito. In località Avvocatella, a 50 metri dal santuario, due enormi massi si sono staccati insieme ad un costone di terra, fino a rotolare sulla strada sottostante. Sul posto sono intervenuti la polizia locale, i vigili del fuoco del distaccamento città e i volontari della protezione civile. Dopo le operazioni di messa in sicurezza è stato allertato il proprietario del terreno da dove è venuta giù la frana, il quale dovrà provvedere con somma urgenza a rimuovere i massi e i detriti, per scongiurare incidenti stradali. Un'altra importante frana si è verificata nella zona di San Pietro. Ad invadere la carreggiata del terreno misto a vegetazione che ha richiesto, intorno alle 7.30 di ieri, l'intervento congiunto di polizia locale e protezione civile che hanno transennato l'area. Lo smottamento, di grandi proporzioni, ha occupato solo parte di una corsia per cui non è stata necessaria la chiusura della strada. Sono intervenuti sul posto la polizia locale e i volontari della protezione civile, con l'assistente capo Matteo Senatore e i responsabili Francesco Loffredo e Felice Sorrentino. (a.f.)

frana invade il parcheggio di pisciotta

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **15/03/2013**

Indietro

- *Provincia*

Frana invade il parcheggio di Pisciotta

Interdetta l'area e sgomberate tre palazzine. Il sindaco: «Non si scherza, c'è di mezzo l'interesse di un'intera comunità»

PISCIOTTA Pezzi di strade e di boschi continuano a sgretolarsi a Pisciotta. Le colate dalle colline non si fermano. Fango e alberi si staccano ancora dalla roccia calcarea e lambiscono le case. E' successo anche ieri. Detriti e melma hanno invaso il parcheggio in località San Macario, a poche decine di metri dalle abitazioni. Il sindaco Ettore Liguori è stato costretto a firmare l'ennesima ordinanza di interdizione dell'area e di sgombrare di ben tre palazzine. In totale otto abitazioni. Si tratta di seconde case utilizzate per le vacanze durante i mesi estivi, e di alcuni appartamenti già lasciati dai proprietari per paura della frana. Ma purtroppo il numero della abitazione da sgombrare è destinato ad aumentare. «Stiamo valutando di interdire un'altra area spiega con amarezza il primo cittadino - non molto lontana dalla frana dove insiste un'altra abitazione». Mercoledì sera i carabinieri della locale stazione, agli ordini del maresciallo Francesco Chirico, in sinergia con i vigili urbani, hanno dovuto lavorare non poco per liberare dalle autovetture il parcheggio a ridosso del movimento franoso. Alcune auto sono state rimosse con un carro attrezzi pochi minuti prima che il costone iniziasse a scivolare portando via anche alcuni pali della pubblica illuminazione. «Siamo molto preoccupati ammette Ettore Liguori domani mattina (oggi n.d.r.) arriveranno i funzionari del Genio Civile che, a seguito delle nostre sollecitazioni, consegneranno i lavori di regimentazione delle acque a monte del parcheggio». Intanto sarà rimosso nelle prossime ore, con qualche giorno di ritardo, il ponte di ferro collocato quattro anni fa all'ingresso dell'abitato per superare un tratto di strada in frana. La situazione a Pisciotta resta ancora critica: l'ex statale 447, tra Ascea e Pisciotta, in località Rizzico, continua a scivolare a valle con crepe e gradini nell'asfalto. L'importante arteria viaria è stata riaperta da qualche giorno ma la viabilità è a rischio. Sulla stessa provinciale, in località Pietralata uno smottamento ha invaso un'intera carreggiata mentre in località Gabella di Caprioli, un'altra frana (che si è accentuata considerevolmente nelle ultime ore), rende la strada ai limiti della transitabilità. Poi c'è la provinciale 269 Pisciotta-Rodio interessata da numerosi smottamenti e la strada che collega Pisciotta con la frazione Marina ancora chiusa per uno smottamento verificatosi alcune settimane fa. Insomma un bollettino di guerra. «E' necessario intervenire con celerità spiega il sindaco abbiamo chiesto e sollecitato l'intervento della Provincia. I tecnici sono stati già sul posto, hanno effettuato dei sopralluoghi ma ora aspettiamo di passare dalle parole ai fatti, come è accaduto per il ponte che sarà rimosso tra qualche ora. Qui non si scherza, c'è di mezzo l'interesse di un'intera comunità». Liguori aveva già inviato il suo sos ai vertici della Provincia con una lettera indirizzata al presidente Iannone, all'assessore Piero e all'ingegnere capo Criscuolo. Aveva fatto seguito anche un consiglio comunale monotematico. Vincenzo Rubano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana invade la carreggiata infuriati gli amministratori

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **15/03/2013**

[Indietro](#)

BUCCINO-SAN GREGORIO

Frana invade la carreggiata Infuriati gli amministratori

BUCCINO Frana un pezzo di costone sulla provinciale 10b tra Buccino e San Gregorio Magno, ma la Provincia di Salerno non interviene. Rabbia da parte degli amministratori locali per una situazione che si ripete ogni volta che piove. Grossi pezzi di massi si sono staccati dal costone ed hanno invaso la carreggiata in direzione San Gregorio Magno. Per il momento i detriti sulla provinciale sono stati segnalati attraverso la segnaletica stradale verticale, ma la situazione peggiora all'imbrunire, in quanto la strada è sprovvista della pubblica illuminazione. Inoltre, non tutta la provinciale è fornita delle barriere di sicurezza, e in alcuni tratti, nel manto stradale si aprono profonde voragini. La situazione precipita quando di sera piove e scende la nebbia la visibilità delle due frane è pressoché zero. Sulla questione è intervenuto il sindaco di Buccino, Nicola Parisi: «Abbiamo chiesto alla Provincia di intervenire sia attraverso lettera che verbalmente. Nessuno ci ha risposto. Almeno avrebbero potuto pulire la carreggiata. Siamo fiduciosi che la Provincia intervenga al più presto». Dario Luca Mattia ©RIPRODUZIONE RISERVATA

dalla regione 15 milioni per il litorale di salerno

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 15/03/2013

Indietro

- Battipaglia

Dalla Regione 15 milioni per il litorale di Salerno

Approvato ieri il protocollo d'intesa per la messa in sicurezza della costa. Oltre un chilometro di scogliera calcarea da Mercatello al lido dei carabinieri

i bandi

I FINANZIAMENTI»PIANO ANTI EROSIONE

Fondi per gli eventi di cultura e turismo

NAPOLI. Fondi in due tranches per i progetti di promozione culturale e rilancio turistico. La Regione ha emanato due avvisi per la definizione di un programma di eventi promozionali di risonanza nazionale ed internazionale e di eventi promozionali connessi al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale della Campania, anche ai fini dello sviluppo turistico. Gli eventi saranno finanziati con i fondi europei del programma operativo Fesr Campania 2007-2013. I bandi sono due: uno per gli eventi in programma da maggio a ottobre (per il quale le domande vanno presentate entro il 3 aprile) l'altro per quelli previsto da novembre all'aprile del 2014.

di Barbara Cangiano wSALERNO Quindici milioni di euro per la messa in sicurezza del litorale compreso tra Torre Angellara ed il porto Marina d'Arechi. E' la cifra che la Regione Campania erogherà all'amministrazione comunale per il completamento di un progetto esecutivo finalizzato al ripascimento ed alla difesa della costa. L'ok della giunta Caldoro era nell'aria: era stato, pochi giorni fa, lo stesso sindaco De Luca ad annunciarlo, chiudendo così il capitolo delle polemiche che avevano riguardato un precedente finanziamento destinato esclusivamente alla litoranea di Pontecagnano e della Piana del Sele. Ieri l'approvazione del protocollo d'intesa per la realizzazione delle opere di difesa della costa a valere sui fondi Fesr 2007-2013. «La zona costiera che sarà interessata dall'intervento - ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza - è fortemente esposta alle mareggiate che negli ultimi anni hanno causato danni ingentissimi. I lavori prevedono la realizzazione di una scogliera di oltre un chilometro che determinerà una sensibile mitigazione del rischio. Con questa attività si completa il finanziamento del primo ambito prioritario di difesa della costa cittadina, sulla quale insistono insediamenti abitativi propiscienti via Leucosia e strutture dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza. L'attuazione dei lavori tocca al Comune che già dispone del progetto esecutivo». Nello specifico il finanziamento consentirà il completamento di una scogliera lunga un chilometro e cento metri realizzata da Mercatello al lido dei carabinieri e la realizzazione di tre scogliere di lunghezza variabile tra i 200 ed i 570 metri, che saranno ubicate a 160 metri dalla linea di riva ed invase ad una profondità che oscilla tra i meno quattro ed i meno cinque metri, intervallate da varchi di cinquanta metri ognuno. Le scogliere saranno realizzate con massi naturali calcarei, così come previsto dagli studi di progetto e da un modello fisico della seconda Università di Napoli. L'obiettivo è quello di ottenere una sensibile mitigazione del rischio, frangendo le onde in corrispondenza delle barriere e riducendo in questo modo la potenza cinetica della cosiddetta onda residua. La salvaguardia della costa contribuirà a rendere maggiormente sicura anche un'arteria densamente trafficata, come la Statale 18, che collega Salerno città con la litoranea, su cui insistono diverse strutture turistiche, tra stabilimenti balneari, ristoranti e locali notturni. Non solo. In questo modo anche quanti abitano nei palazzi che affacciano sul litorale di Mercatello, potranno finalmente tirare un sospiro di sollievo, dal momento che la barriera li proteggerà da mareggiate ma anche da problemi di natura statica degli edifici più volte denunciati nel corso degli anni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

allarme tarsu dalla cgil si rischiano nuovi aumenti

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 15/03/2013

[Indietro](#)

RIFIUTI E TRIBUTI

Allarme Tarsu dalla Cgil «Si rischiano nuovi aumenti»

Il passaggio di mano delle discariche dismesse dai Consorzi di bacino alla società provinciale Ecoambiente, deliberato lunedì scorso dalla giunta provinciale, mette in guardia le organizzazioni sindacali. Secondo la Cgil Funzione Pubblica, la mancanza di fondi necessari per gestire i siti post mortem e per lo smaltimento del percolato, potrebbe essere recuperata da un nuovo aumento della tassa sui rifiuti. I soldi dovrebbero arrivare dal dipartimento nazionale di Protezione Civile: circa 60 milioni di euro che, allo stato, risulta difficile recuperare per indisponibilità del Ministero dell'Ambiente.

Neanche l'azione giudiziaria intentata da Palazzo Sant'Agostino con un decreto ingiuntivo sembra stia dando i frutti sperati. E così, l'allarme lanciato dal sindacato rischia di diventare fondato. Anche se, con l'attuale vulnus legislativo, ancora non è chiaro cosa accadrà nei prossimi mesi. La scadenza della proroga concessa dal Governo ai Consorzi di bacino fino al 30 giugno prossimo potrebbe prolungarsi per un altro anno. E, allo stato attuale, le condizioni ci sono tutte. Pertanto c'è da aspettarsi anche un nuovo aumento della quota provinciale sulla tassa per i rifiuti. Uno spauracchio per la Cgil, che chiede quindi un incontro urgente al prefetto Gerarda Pantalone proprio per chiarire questi aspetti. Intanto un altro sindacato, la Filas, ha proclamato a partire dal 19 marzo un nuovo stato di agitazione dei lavoratori dei Consorzi di bacino. Anche qui nel mirino finisce il passaggio degli impianti ad Ecoambiente. La Filas chiede un chiarimento ai commissari liquidatori sul futuro dei lavoratori e alla Regione Campania di pagare quanto dovuto alle maestranze.

«Altrimenti promette sarà di nuovo rivolta». (m.a.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

esonda il tanagro, terreni allagati

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 15/03/2013

Indietro

- *Provincia*

Esonda il Tanagro, terreni allagati

Auletta, l'ufficio tecnico comunale aveva chiesto interventi rimasti inascoltati

AULETTA Le abbondanti piogge di ieri hanno fatto scattare l'emergenza maltempo nella zona del fiume Tanagro, nel territorio di Auletta. Il Tanagro, infatti, è in piena ed ha superato già il livello di guardia, in alcuni tratti è straripato ed ha allagato i terreni agricoli circostanti. «Una situazione prevedibile alla quale forse si poteva porre rimedio in tempo utile evitando lo straripamento del fiume» spiegano dal Comune. Nei mesi scorsi l'ufficio tecnico comunale aveva inviato una segnalazione alle autorità competenti. Nella nota era stato descritto lo stato di totale abbandono in cui si trovava già allora il fiume. Ciò che l'ufficio aveva chiesto era di predisporre «un intervento cautelativo e preventivo» per evitare quelle esondazioni e quei danni ai terreni che poi ci sono stati. L'esondazione del fiume alla fine è stata inevitabile avendo ceduto i margini naturali e artificiali con evidenti segni di erosione: i gabbioni di protezione a sacco si sono addirittura sgretolati. L'alveo fluviale in alcuni punti presenta un'enorme quantità di materiale accumulato, del pietrisco, che ostacola il deflusso naturale del fiume. Le esondazioni verificatesi hanno determinato l'allagamento dei terreni circostanti con preoccupazioni da parte degli agricoltori. In contrada Ponte, intanto, sulla Statale 19 le basi hanno subito dei danni a causa della forza delle acque. Nei scorsi giorni c'è stato un sopralluogo dell'Anas per stabilire l'intervento da effettuare quando le acque del fiume Tanagro scenderanno. Il maltempo rende sempre più pericolosa anche la provinciale 341 tra Caggiano e Salvitelle dove in alcuni tratti vi sono lesioni profonde del manto stradale e vari smottamenti. Terreni agricoli allagati quindi nella zona del Tanagro ma anche strade provinciali ad alto rischio per l'incolumità dei viaggiatori. Stato d'allerta dunque nell'intera zona. Lucia Giallorenzo

Sibari luogo simbolo delle giornate Fai

- Corriere della Calabria

Corriere della Calabria.it

"Sibari luogo simbolo delle giornate Fai"

Data: **14/03/2013**

Indietro

Cultura e Spettacoli

Sibari luogo simbolo delle giornate Fai

Il 23 e 24 marzo riaprirà eccezionalmente l'area archeologica allagatasi dopo l'esondazione di due mesi fa. Magnifico (vicepresidente del Fondo Ambiente) a *Repubblica*: argini del Crati senza cure dal 1954, e i milioni stanziati sono finiti nel palazzo del commissario. Le altre tappe calabresi dell'iniziativa

- A +

Sibari, resti del teatro romano di Copia

COSENZA Tra luci e ombre, c'è molta Calabria nelle anticipazioni del programma che il Fondo Ambiente italiano dedicherà - il 23 e 24 marzo prossimi - al patrimonio artistico e paesaggistico italiano: si parte, naturalmente, dal parco archeologico di Sibari, chiuso dopo l'alluvione di due mesi fa. Il Fai nazionale lo ha scelto come luogo simbolo del degrado ma anche della speranza. Sarà riaperto per l'occasione, ha anticipato a *Repubblica* Marco Magnifico, vicepresidente del Fondo. «Quando l'ho visto mi è venuto un blocco allo stomaco: c'era mezzo metro di fango sulle mura millenarie. E non mi vengano a dire che è stata una calamità naturale. Gli argini del Crati non vengono curati dal 1954. L'area golenale, che dovrebbe fare da scudo alle piene, è invasa da agrumeti fitti fitti. I quattro milioni di euro stanziati per il recupero in parte sono finiti nel bel palazzo dove ha sede il commissario e in parte non sono stati spesi. Così adesso dobbiamo pagare danni per 21 milioni».

Nell'anticipazione del programma (qui tutti gli itinerari calabresi) vengo citati, come tappe della due giorni, anche il Castello di San Niceto, la fortezza bizantina di Reggio Calabria sospesa sullo Stretto e Frascineto, bene immateriale del Cosentino che con la sua comunità albanofona perpetua tradizioni secolari. Si tratta di «luoghi straordinari che testimoniano la grande vitalità del nostro patrimonio culturale – ha dichiarato al quotidiano romano Andrea Carandini, neopresidente del Fai –, ma c'è da chiedersi fino a quando riusciremo a resistere senza un cambio di rotta: il ministero dei Beni culturali è un Lazzaro da resuscitare». L'allarme dell'archeologo era stato lanciato anche di recente in un'intervista rilasciata al *Corriere della Calabria*. «Il Consiglio superiore è ormai probabilmente fuori dalla legalità: non vengono più pagate le trasferte a Roma dei presidenti dei comitati scientifici e così il cervello tecnico del ministero è di fatto paralizzato. Per evitare una spesa di 10 milioni di euro l'anno – ha concluso Carandini –, si rischia di perdere una ricchezza inestimabile. Una follia».

eu. f.

14/03/2013 16:04

© riproduzione riservata.

SCARICA: L'intervista a Carandini: «Sibari caso gravissimo»

Nuovo banner

«Legge antisismica Il software non funziona»

- Corriere della Calabria

Corriere della Calabria.it

"«Legge antisismica Il software non funziona»"

Data: 14/03/2013

Indietro

Politica

«Legge antisismica

Il software non funziona»

I consigli nazionali degli Ordini di architetti e ingegneri chiedono di eliminare «le "distorsioni" della norma regionale». E i professionisti decidono di disertare il tavolo tecnico

- A +

Il software non funziona»" />

COSENZA «Non si può far finta di collaborare da un lato e poi essere sordi dall'altro». Menotti Imbrogno, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Cosenza, sintetizza in una sola frase il rapporto difficile tra i professionisti calabresi e la Regione. Architetti e ingegneri siedono, assieme ai dirigenti, al tavolo tecnico che sta pianificando tutti gli atti per rendere operativa la legge antisismica. Ma, da mesi, qualcosa non va. E adesso sono scesi in campo anche i consigli nazionali degli Ordini: per richiamare l'attenzione della giunta regionale su alcuni aspetti delle procedure. Si sono rivolti, oltre che al governatore Scopelliti, anche al ministero per le Infrastrutture, al Consiglio superiore dei lavori pubblici e al Garante della concorrenza e del mercato. Perché? Per eliminare «le "distorsioni" prodotte dalla legge regionale, anche attraverso una specifica audizione dei loro rappresentanti».

L'indice è puntato sulla procedura automatizzata (denominata Sierc), «che – secondo una nota diffusa dagli Ordini – non semplifica il processo ma, anzi, lo appesantisce con azioni complesse ed oscure costringendo il progettista a inserire dati che hanno una specificità e un formato diverso da quello che ha utilizzato nel processo progettuale, determinando in questo modo una potenziale causa di errore che può portare alla bocciatura di un progetto che, invece, è corretto».

Vediamo nel dettaglio. L'iter della nuova legge antisismica è partito tre anni fa ed è una piccola rivoluzione: prima della nuova norma, i progetti venivano controllati a campione. Al vaglio era sottoposto circa il 3% delle nuove costruzioni: troppo poco, in una regione in cui il rischio idrogeologico è elevatissimo. L'idea della giunta Loiero venne proseguita dall'attuale maggioranza. Con qualche differenza rispetto a quello che accade nelle altre regioni. Primo: tutti hanno acquistato un software (Sierc, appunto), che permette la trasmissione telematica dei dati, «ma solo la Calabria – spiega Imbrogno – ha comprato anche la parte del sistema che realizza i calcoli sulle strutture. Strano, ma per noi andava bene, purché funzionasse. E invece non funziona». Secondo gli ingegneri, le “falle” sono molte e rischiano di produrre qualche problema. «Ci sono alcune strutture che il sistema affronta con uno schema diverso da quello ottimale: il risultato dà valori sbagliati». Davanti a questa obiezione, alla Regione hanno risposto «che Sierc non boccia e non promuove i progetti, ma segnala possibili anomalie che possono essere chiarite in seguito». A Imbrogno è sembrata «l'ammissione che qualcosa non funziona. E, se non funziona, potrebbe far passare anche progetti che sono sbagliati senza segnalare nessun errore. Cosa succederebbe in quel caso?».

È un dubbio che architetti e ingegneri hanno portato ai tavoli istituzionali, senza ricevere le risposte attese. E «senza risposta sono state anche le altre numerose considerazioni inviate dagli Ordini per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi offerti dagli uffici regionali. I presidenti degli Ordini degli architetti e degli ingegneri calabresi, visto che a tutt'oggi nessuna risposta è stata data a riscontro alle molteplici richieste presentate, in analogia all'azione intrapresa dai Consigli nazionali, hanno inviato una richiesta di audizione al direttore generale dell'Assessorato ai Lavori pubblici, interrompendo fino a quella data la collaborazione e la partecipazione ai lavori del tavolo tecnico regionale». È l'ennesima puntata di uno scontro sulla sicurezza che minaccia di salire di livello.

«Legge antisismica Il software non funziona»

p. p. p.

14/03/2013 12:52

© riproduzione riservata.

Nuovo banner

Ponte, «liquidare la Stretto di Messina spa»

- Corriere della Calabria

Corriere della Calabria.it

"Ponte, «liquidare la Stretto di Messina spa»"

Data: 14/03/2013

Indietro

Politica

Ponte, «liquidare la Stretto di Messina spa»

Fai, Italia Nostra Legambiente, Man e Wwf sollecitano un intervento del governo: «Compiere tutti i passi necessari per l'annullamento definitivo del progetto»

- A +

Una ricostruzione grafica del Ponte sullo Stretto

CATANZARO «Ci aspettiamo, caro presidente Monti, che già nella prossima riunione del Consiglio dei ministri il governo dimostri di essere coerente e conseguente, con le norme da lui stesso volute, e approvi al più presto il decreto della Presidenza del consiglio dei ministri che deve mettere in liquidazione la concessionaria pubblica Stretto di Messina Spa, ponendo fine alla vicenda del ponte sullo Stretto di Messina che da 42 anni sta bloccando lo sviluppo del Sud tenendo congelati 8,5 miliardi di euro che potrebbero essere destinati allo sviluppo del Mezzogiorno, dopo aver speso 300 milioni di euro in inutili progettazioni». È quanto scrivono in una lettera aperta al premier le associazioni ambientaliste Fai, Italia Nostra Legambiente, Man e Wwf. «Lo Stato – prosegue la lettera – non può rimanere inerte di fronte all'offensiva in atto da parte di Eurolink Spa, il general contractor, capeggiato da Impregilo, a cui era stata affidata la progettazione definitiva ed esecutiva del ponte e la sua realizzazione. È lo stesso general contractor Eurolink ad aver chiarito, già a partire dal novembre 2012 con la comunicazione di recesso dal contratto firmato nel 2005 con Stretto di Messina Spa e con la mancata sottoscrizione l'1 marzo 2013 dell'accordo aggiuntivo, che di fatto la vicenda del ponte è finita, e quindi il governo, in difesa dell'interesse pubblico, deve compiere tutti i passaggi conseguenti alla caducazione, ovvero all'annullamento per scadenza dei termini, di tutti gli atti che regolano i rapporti di concessione, nonché le convenzioni ed ogni altro rapporto contrattuale».

«D'altra parte è cosa nota da tempo – rilevano le associazioni ambientaliste – che si trattava di un progetto insostenibile dal punto di vista economico-finanziario, tecnico e ambientale: un ponte sospeso, ad unica campata di 3,3 km di lunghezza, sorretto da torri di circa 400 metri di altezza, che serve a far passare sia le auto che i treni (quando il ponte con analoghe caratteristiche più lungo al mondo, il Minami Bisan-Seto in Giappone, raggiunge a malapena i 1.100 metri di lunghezza), che avrebbe dovuto essere costruito in una delle aree a più elevato rischio sismico del Mediterraneo e di maggior pregio naturalistico e paesaggistico d'Europa».

«Un'opera – prosegue la lettera – dal costo di 8,5 miliardi di euro priva di un Piano economico finanziario. Le previsioni degli stessi progettisti, basate sulle stime e gli scenari intermedi del progetto preliminare, valutavano che un incremento di costo del progetto nell'ordine del 15% avrebbe determinato un valore attuale netto negativo, figuriamoci un incremento di costo del 39% rispetto all'importo lordo. Inoltre, le stesse previsioni valutano, a regime, un utilizzo del ponte che si aggirerebbe attorno all'11% della capacità complessiva (11,6 milioni di auto l'anno, a fronte di una capacità complessiva teorica dell'opera di 105 milioni di auto l'anno nelle due direzioni), configurando un evidente, colossale spreco di risorse».

«Gli 8,5 miliardi di euro finora destinati al ponte potrebbero essere meglio utilizzati – concludono le associazioni ambientaliste – per risanare il territorio e intervenire sul dissesto idrogeologico particolarmente grave nel messinese e sulla costa tirrenica calabrese, per raddoppiare le linee ferroviarie che collegano Messina a Palermo e Catania, potenziare la linea tirrenica ferroviaria tra Battipaglia e Reggio Calabria e la linea ferroviaria jonica che collega Reggio Calabria a Taranto, adeguare la linea ferroviaria esistente tra Napoli e Bari, intervenire sul sistema dei porti tra Gioia Tauro, Villa

Ponte, «liquidare la Stretto di Messina spa»

San Giovanni, Reggio Calabria e Messina, garantire un sistema di traghettamento veloce e frequente per l'area dello Stretto e finire i lavori dell'A3 Salerno-Reggio Calabria e della statale 106 jonica».

14/03/2013 13:13

© riproduzione riservata.

Nuovo banner